

58^a Assemblea UNCZA 2024



Dal 14 al 16 giugno 2024 si è tenuta a Caprino Veronese (VR), la 58^a Assemblea UNCZA. Il capriolo sulle Alpi, novità e prospettive

Dunque, è a persone munite di questi solidi requisiti storici, culturali e ambientali, che UNCZA ha voluto affidare l'organizzazione della 58^a Assemblea Nazionale che tra l'altro coincide anche con il 60° di fondazione. Una doppia festa e infatti così è stato. Come di consueto la kermesse è stata articolata sulle tradiziona-

ALFREDO BOSCAROL

D'accordo, lo sappiamo tutti: il Garda è a un tiro di schioppo ma, evocare lui e le sue acque per iniziare la presentazione anche di questa 58^a UNCZA a Caprino Veronese, potrebbe risultare ripetitivo e forse anche ingeneroso nei confronti delle terre di Lessinia e del Baldo, che pur mantenendo da sempre, con il Lago, un filo diretto vantano origini di grande interesse storico e culturale, per cui in grado di vivere, come dire, di luce propria. Monte Baldo e Lessinia dicevamo, terre antiche conosciute anche dai Celti, a cui sembra sia dovuta anche l'origine del toponimo di Caprino Veronese, conquistate poi in epoche successive dai Romani. Intorno all'anno mille anche i Carolingi posero le loro attenzioni sul territorio. Poi ci fu il Federico Barbarossa. Infine, in epoche più recenti, gli Scaligeri e in epoche moderne, Venezia. Di tutto ciò si possono trovare ampie testimonianze, sia di natura archeologica, che di natura architettonica. Uno su tutti il Santuario Madonna della Corona. Due parole poi sulla tipicità del monte Baldo, che in considerazione della vastissima varietà arborea e floreale, viene ritenuto un vero e proprio giardino botanico naturale.





li tre giornate, con il venerdì mattina dedicato alla commissione CIC, valutazione trofei. Mentre nel pomeriggio, di seguito al Consiglio Nazionale, l'inaugurazione vera e propria della manifestazione. Cerimonia quella dell'apertura arricchita dalla presenza di autorità, amministratori e addetti ai lavori, cui, il Pres. Sandro Flaim ha voluto porgere in primis saluti e ringraziamenti, poi di seguito, una profonda illustrazione di UNCZA, delle sue origini e dei solidi principi, perseguiti ora come sessant'anni fa, con immutato vigore ed entusiasmo. Nel corso del suo intervento di apertura Flaim ha voluto ricordare citazioni di Mario Rigoni Stern, di Franco Perco, di Bruno Lauro Vigna, tra l'altro presente in prima fila, di don Vittorio Cristelli, relative alla necessità del mondo venatorio di rimanere aggiornato per rimanere agganciato a un mondo che

stava cambiando e anche rapidamente. Studi, ricerche tecnologie moderne, tutto in funzione di buone pratiche venatorie e di prelievi sostenibili. Tutti concetti che si sono rivelati poi profetici. A chiudere questa prima e già intensa giornata il taglio della torta, che la moltitudine dei presenti ha potuto apprezzare oltre che dal punto di vista estetico, anche da quello delle papille gustative. Semplicemente buonissima.

Come ormai è consuetudine consolidata, per il sabato erano previsti tutta una serie di impegni di altissimo valore tecnico culturale e associativo. Per il mattino il convegno tecnico, dedicato alla situazione non chiarissima del Capriolo sulle Alpi. Tema che grazie alla presenza di relatori di primissimo piano è risultato essere di grandissimo interesse. Ad aprire le danze, e che danze, è stato chiamato in primis Sandro Nicoloso. Davvero notevole la quantità di interes-





santissime nozioni che il tecnico, nel suo intervento, ha elargito alla numerosa, attenta e silenziosa platea. Iniziando da tempi lontanissimi in cui il capriolo comparve nel nostro sistema ancor prima dell'uomo. Per cui ha affermato il relatore, se il rosso folletto è autonomamente riuscito ad arrivare fino ai giorni nostri, sarebbe il caso di domandarci non cosa faremmo noi ma, cosa farebbe lui nell'eventualità di periodi gravosi. Il tecnico ha voluto percorrere uno spazio temporale ampissimo ponendo in evidenza i vari periodi di crisi vissuti dalla specie. L'habitat, il ritorno dei grandi carnivori, il clima, il disturbo antropico. Ci troviamo attualmente in un periodo in cui la tecnologia moderna ci aiuta. I dati conosciuti vengono condivisi, non tenuti secretati. Università, ricerca scientifica, genetica. Ormai conosciamo tante cose che fino a pochi decenni fa ci erano sconosciute. Dobbiamo rivedere anche alcune pratiche venatorie. La natura non è una costante assoluta. Dovremmo passo dopo passo, aggiustare i piani di prelievo. È vero il capriolo in montagna mostra qualche flessione ma, è altrettanto vero, che rispetto a cinquanta anni fa i caprioli hanno

colonizzato anche le zone umide. Fototrappole, collari satellitari, ricerca scientifica, ci stanno allungando una grossa mano, dobbiamo imparare a prenderla e a stringerla quella mano. Scrosciante l'applauso finale.





Interessanti anche i contenuti della seconda relazione presentata da Ivano Confortini, relazione in cui veniva posta in evidenza la situazione capriolo, riferita all'intero territorio della Regione Veneto, in uno spazio temporale sufficientemente ampio. I dati emersi, sia dai censimenti che dei relativi abbattimenti, stanno a confermare in una sostanziale stabilità di presenze della specie, riferita in particolare ai due periodi chiave e cioè pre e post lupo su tutto il territorio preso in esame. Buono anche il rapporto maschi e femmine, aspetto questo fortemente caldeggiato anche dal Nicoloso.

Per un inghippo tecnologico, Luciano Scacchetti terzo relatore in scaletta, ha dovuto riportare le esperienze altoatesine, come si faceva una volta, semplicemente leggendo in diretta i contenuti del documento senza l'ausilio delle slides. Luciano, da esperto cacciatore, ha saputo brillantemente ovviare all'inconveniente illustrando con precisione la situazione della provincia di Bolzano. Situazione che a fronte di una vera e propria esplosione della specie cervo, fa registrare negli ultimi due anni una leggera fles-

sione nei prelievi di capriolo. Diverse le attenzioni adottate per cercare di arginare il fenomeno. Una su tutte l'azione dedicata al salvataggio dei piccoli nel periodo degli sfalci utilizzando anche i droni. Nell'ultima stagione almeno settecentocinquanta piccoli sono stati risparmiati dalle falciatrici. Interessante poi la strategia





adottata dagli altoatesini, nella ricerca assoluta del rapporto 1 - 1 tra maschi - femmine. Nelle Riserve dell'Alto Adige, nella stagione successiva si potranno abbattere tanti maschi quante sono state le femmine prelevate nella stagione precedente. Geniale.

A Federico Ossi, giovane tecnico della Edmund Mach ma, con alle spalle un bagaglio di esperienze già di tutto rispetto, il compito di portare a conclusione una mattinata già ricchissima di spunti tecnico scientifici. Federico in questa occasione ha voluto portare alla conoscenza del folto pubblico ancora presente in sala, gli sviluppi, gli aggiornamenti di un argomento trattato a Chiusa di Pesio e relativo all'utilizzo del territorio, in vari momenti dell'anno da parte del capriolo. Conoscere l'utilizzo degli spazi e delle risorse, da parte della fauna selvatica in generale del capriolo nel caso specifico è fondamentale a una corretta gestione del selvatico, in considerazione anche del fatto che l'ambiente alpino non è proprio l'habitat ideale per questa specie. Preso atto dello scarso adattamento alla neve, il cambiamento climatico potrebbe ad esempio favorire la diffusione del capriolo in alta montagna. La possibilità di facili spostamenti consentirebbe a determinati individui, particolarmente intraprendenti di usufruire di risorse e spazi altrimenti irraggiungibili. A tal proposito si sono visti soggetti, muniti di collari satellitari, percorrere distanze anche notevoli per raggiungere siti in grado di

offrire loro maggiori opportunità, sia dal punto di vista trofico che da quello ambientale. Salvo poi rientrare verso i luoghi di origine, compiendo sostanzialmente delle vere e proprie migrazioni. Dimostrando così un grande senso di adattamento all'ambiente. Queste migrazioni, anche di lungo raggio portano gli animali inevitabilmente





verso situazioni di pericolo. Una su tutte, l'attraversamento di strade o di vie comunicazione in genere, esponendo quei soggetti a grave rischio. Fra i tanti modi per ovviare a tutto ciò, quella dei sovrappassi per la fauna, realizzati in punti strategici, rimane la soluzione migliore. Prossimo impegno? Capire esattamente l'adattamento del capriolo alla presenza del lupo. Con questo impegno si concludeva la ricca relazione di Federico e la fase tecnica della mattinata. Breve pausa e appuntamento alle 15.30 per dar vita agli impegni in calendario nel pomeriggio.

Precisi e puntuali come orologi svizzeri, tutti i delegati si sono presentati all'incontro permettendo così al Pres. Flaim di dar vita al programma previsto per il pomeriggio in perfetto orario, accompagnati anche dalla presenza del presidente nazionale di Federcaccia Massimo Buconi giunto nel frattempo. Lunga e precisa la relazione di apertura illustrata da Flaim



in cui ha ribadito tutti gli impegni che UNCZA si era prefissata sessant'anni fa ai quali si sono aggiunti degli altri, più moderni ma la cosa non ci spaventa. "Uno su tutti in cui ci dobbiamo impegnare particolarmente è quello della comunicazione" ha affermato Flaim "la gente non ci conosce non sa quello che facciamo". Poi il presidente ha voluto illustrare il lavoro compiuto negli ultimi cinque anni, quelli cioè relativi all'ultimo mandato. Circoli, ancora comunicazione, non basta fare bene bisogna farlo sapere. Sì, la nostra rivista è ritenuta la migliore del suo settore ma non basta. Ci siamo attrezzati, facebook, gruppi whatsapp, sito internet, siamo presenti dappertutto. Tutte le iniziative, mi piace ribadirlo, sono frutto della passione e del volontariato. Tutte queste tecnologie moderne non devono però farci perdere di vista le nostre origini, il nostro passato. Siamo in tal senso la perpetuazione della parola di Mario Rigoni Stern, e delle sue profetiche intuizioni. Eppoi la montagna, i pericoli di una montagna da cartolina. E ancora il lupo, le profetiche intuizioni di Franco Perco di anni prima. Il lupo non è un nostro problema ma è un problema della comunità che va affrontato dalle istituzioni ma soprattutto è un problema culturale che va affrontato nella legalità con regole e trasparenza. La fine della dettagliata relazione veniva accolta dai delegati con un fragoroso applauso di approvazione. Anche il bilancio consuntivo 2023 e quello preventivo 2024 venivano approvati all'unanimità. Prima di passare la parola al presidente Buconi rimanevano da svolgere solo le operazioni di voto per stabilire le persone che avrebbero guidato UNCZA per il prossimo quinquennio. Ma non c'è stato nessun bisogno di votare, dal momento che i delegati provinciali presenti, hanno deciso all'unanimità di rinnovare l'incarico a Flaim e alla sua squadra per acclamazione. A questo punto veniva passata la parola a Massimo Buconi, il quale dopo essersi congratulato con Flaim e la sua squadra per la fresca rinomina alla guida dell'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi, rivolgeva apprezzamenti incondizionati, per il grande lavoro a 360° promosso da UNCZA in tutta la sua lunga storia. Quando vengo da voi, ha affermato Buconi, abituato ai "casini" che normalmente mi assillano, in un certo senso mi rigenero. I



vostrici pacati confronti, il vostro silenzioso discutere di problematiche di così alto profilo mi infondono fiducia speranza per l'intero mondo venatorio nazionale. Ricordate però, ha affermato ancora il presidente, che ancora oggi, per alcuni, non è così scontato il sapere che UNCZA è Federcaccia, per alcuni, i cacciatori di selezione, "quelli lassù", sono bracconieri legalizzati. Ecco ha affermato il presidente di Federcaccia emergere ancora una volta l'aspetto culturale, aspetto sul quale c'è ancora tanto da lavorare. La fauna e l'avifauna alpina, non si possono paragonare alla fauna e all'avifauna siciliana, si devono però paragonare le buone forme di gestione, i prelievi sostenibili, gli approcci verso una pratica, quella venatoria, che tuteli tutte le specie ma in particolare quelle oggetto di prelievo. Sono convinto e pronto a scommettere, ha affermato Buconi concludendo, che, se un giorno la caccia dovrà finire, quella promossa da UNCZA sarà l'ultima a morire. Ovazione. Finito l'intervento di Buconi, si dava subito inizio alla consegna del premio della tesi di laurea. La commissione chiamata a valutare i vari lavori presentati, tra l'altro tutti di alto livello, presieduta Ivano Artuso ha deciso di premiare quello realizzato dalla dot.ssa Laura Limoncello, imperniato sulla situazione comportamentale e di utilizzo del territorio

degli ungulati alpini in rapporto al disturbo an-tropico. Un lavoro ha affermato Ivano conside-rato di altissimo spessore anche a livello inter-nazionale. È doveroso ricordare che il premio è annualmente sovvenzionato dalla famiglia Moli-nari, famiglia di cui Giuliana è particolarmente vicina a UNCZA. L'intensa giornata si conclude-va sostanzialmente qui, riservando agli ospiti per il dopocena, l'esibizione di due cori, tra l'altro esibizione risultata particolarmente apprezzata.

Per la domenica, per i più dinamici e volon-terosi, era stata programmata la classica cammi-nata in montagna. Alle 11.00 nella grande chie-sa parrocchiale di Santa Maria Maggiore, affidata alle cure di don Gennaro Giovanni, si è svolta la

S. Messa di S. Uberto celebrata dal Cardinale Marchetto originario di queste parti.

Cerimonia toccante con la grande chiesa, cosa che succede spesso quando ci sono i caccia-tori, strapiena. Alla fine della funzione religiosa, con in testa la banda cittadina e tutte le autori-tà, si è formato un lungo corteo, di cacciatori e una larga parte di cittadini, diretto verso l'edifi-co comunale dove, dopo una toccante cerimonia di "alza bandiera", sulle note dell'inno nazionale, Sandro Flaim provvedeva a consegnare al presi-dente di Cortina Bruno Menardi la Scheibe quale testimone per l'organizzazione di UNCZA 2025. Poi con la banda sempre davanti, via dritti verso il tendone dove cuochi e personale ai tavoli della



Pro Loco e dell'Associazione Tartufai di Caprino Veronese, attendevano impazienti, per dar vita al tradizionale pranzo sociale. Atto finale di una tre giorni di altissimo profilo. Un caloroso ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati alla riuscita di quella che, oltre che un momento tecnico culturale, vuole essere soprattutto una festa. In primis al neoletto sindaco Giuseppe Armani, ad Alessandro Salvelli presidente di Federaccia Verona, a Tiziano Zanetti della Pro Loco e dell'Associazione Tartufai di Caprino Veronese e Daniele Lorenzini presidente C.A. e al presidente dell'Unione Provinciale Cacciatori Veronesi

Giacomo Fedrigli. Alle Forze dell'Ordine dovute intervenire per tenere a bada un manipolo di rumorosi anticaccia che non fosse stato per l'alto inquinamento acustico provocato dal loro vociare sarebbero passati del tutto inosservati. A proposito forse e dico forse, dovremmo essere, come dire, quasi grati a queste persone che dedicano il loro tempo in manifestazioni con l'unico risultato di mostrare pubblicamente quale e quanta distanza ci sia tra i personaggi immaginati e enunciati dai loro slogan e il mondo venatorio, quello vero. Ma vabbe', contenti loro. Alla prossima, arrivederci a Cortina. ■



Le signore dell'UNCZA

Ed eccoci alla 58° Assemblea Nazionale.

È sempre una gioia ritrovare gli amici e potersi riabbracciare almeno una volta all'anno con nel cuore la voglia di stare insieme e fare festa.

Questa volta ad ospitarci, a due passi dal Lago di Garda, è stato Caprino Veronese, un inaspettato scrigno di tesori nascosti.

Al nostro arrivo siamo stati accolti dal Sindaco e varie autorità nel palazzo comunale, Villa Carlotti, una villa dalle fattezze tipicamente venete e sede del Museo Civico, dove si sono tenuti i discorsi di benvenuto, l'introduzione ai lavori congressuali e il brindisi con taglio della torta. Anche Bruno e Rina Vigna sono stati presenti a questo momento inaugurale, ma sono dovuti successivamente rientrare a casa.

Qualche cenno riguardo la bella Villa Carlotti. Al suo interno si possono ammirare la Sala dei Sogni, con il soffitto affrescato con fantasiose decorazioni: uccelli esotici, scimmiette, personaggi di varie provenienze e mitologici, navi che fanno pensare all'Oriente: non si sa proprio dove soffermare lo sguardo!

Un'altra sala presenta dei pannelli ad affresco (provenienti dalla Casa dei Canonici di Ceredello) con delle pregevoli scene di caccia: vi si possono scorgere un orso, dei cervi e dei cinghiali con dei Signori a cavallo riccamente vestiti. Ma il pezzo più pregevole del Museo è un gruppo scultoreo del '300 "Il Compianto sul Cristo Morto". È realizzato in calcare, ed essendo così bianco, rende ancor più suggestiva la drammaticità della scena. Essa rappresenta la deposizione dalla Croce del Cristo morto che sta per essere deposto nel sepolcro, ed è attorniato da sei figure affrante. Il noto critico d'arte, Vittorio Sgarbi, in proposito così si

esprime: "Imperdibile... il Compianto, un'opera potente e monumentale. Davanti a un'opera come questa si sarebbe inginocchiato Francis Bacon".

Sabato 15 giugno le signore hanno avuto la possibilità, e la fortuna, di visitare il famoso santuario de "La Madonna Della Corona" sul Monte Baldo, una costruzione che, nella forma attuale, risale al 1978, ma le prime notizie di un santuario della Madonna della Corona si hanno già a partire dal 1522, anno in cui la statuetta della Madonna Adolorata che qui si venera, sarebbe stata traslata miracolosamente dall'isola di Rodi. Già intorno all'anno Mille la zona era abitata da eremiti legati all'Abbazia di S. Zeno in Verona.

La spettacolarità del percorso per arrivare al luogo di culto regala scorci suggestivi sulla valle, dove in lontananza si scorge l'Adige, e strapiombi che incutono un certo timore reverenziale verso la Natura, e mette le persone in uno stato d'animo di umile silenzio. Lungo la strada che porta alla chiesa si può ammirare una Via Crucis con statue in bronzo a grandezza naturale, opera dell'architetto Raffaele Bonente.

Ecco che anche noi, il gruppo delle signore dell'UNCZA, non potevamo sottrarci ad una foto ricordo in questa suggestiva cornice...

Giunte nei pressi della Chiesa, numerosi sono gli aspetti che abbiamo potuto ammirare: la galleria degli ex-voto, il sepolcro degli eremiti, il "Sacellum pietatis" nel giardino a fianco del Santuario...

Pranzi e cene sono stati momenti di svago e condivisione di esperienze, di ricordi e di... ricette, specie tra noi signore: sono anch'esse un modo di conoscere meglio i territori da cui ognuno di noi proviene (come non menzionare il liquore Walser di Marisa Campagnoli?).

La serata culturale che ci è stata offerta è stata veramente pregevole: due complessi corali, la Peara e il Coro Castel ci hanno diletto con canti di montagna, canti antichi, canti moderni sacri e profani (Morricone, Battisti)

Come di consueto la domenica c'è stata la Messa di S. Uberto, questa volta celebrata da sua eminenza il cardinal Agostino Marchetto che si trovava in visita presso la parrocchia di S. Maria Maggiore: chi se lo sarebbe aspettato?

Uno splendido pranzo a base di tagliatelle con il famoso tartufo del Monte Baldo e spezzatino di cinghiale con polenta (bravissima la signora Celestina che ne ha preparato sessanta chili!) ha concluso il nostro soggiorno in quel di Caprino Veronese.

Un doveroso GRAZIE a tutti coloro i quali si sono spesi per rendere a noi signore, e a tutti i partecipanti, il nostro soggiorno piacevole e far sì che rimanga vivo nel nostro personale album dei ricordi.

Perciò, appuntamento a Cortina, il prossimo anno, per un'altra avventura assieme.

Arrivederci a tutte e tutti

Maria Tamaro

